



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Prof.ssa Agata Matarazzo

Professoressa di Scienze Merceologiche [ECON-IO/A]

Università degli Studi di Catania,

Dipartimento di Economia e Impresa



STRUMENTI DI CONTABILITÀ SOCIALE

La contabilità sociale è un insieme di strumenti che permettono di misurare e comunicare in modo sistematico gli effetti sociali, ambientali ed etici delle scelte di un'organizzazione. Non fa parte della contabilità tradizionale, ma è fondamentale per garantire trasparenza, rendicontazione integrata e dialogo responsabile con gli stakeholder. Nasce per colmare i limiti del bilancio economico-finanziario, incapace di rappresentare pienamente le relazioni tra impresa, società e ambiente

1.BILANCIO SOCIALE 2.BILANCIO AMBIENTALE 3.BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 4.MATRICE DI DOPPIA MATERIALITÀ



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• BILANCIO SOCIALE

Il Bilancio Sociale è uno strumento essenziale attraverso il quale un'organizzazione esprime le proprie prestazioni, non solo da un punto di vista finanziario, ma anche rispetto agli effetti sociali e ambientali derivanti dalle proprie operazioni. Si presenta come un documento di rendicontazione destinato a tutti i portatori di interesse, come clienti, investitori, enti pubblici e associazioni della comunità. Per svolgere adeguatamente il suo compito, il Bilancio Sociale deve assicurare la precisione, la chiarezza e la possibilità di verifica delle informazioni fornite.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• BILANCIO SOCIALE

La normativa italiana ha portato significative innovazioni con la Legge 106 del 18 giugno 2016, che ha dato avvio alla riforma del Terzo Settore. In questo ambito, dal 2021, è diventato obbligatorio per alcune organizzazioni redigere e pubblicare il Bilancio Sociale, rendendolo fruibile a tutti i soggetti interessati. Con il Decreto del 4 luglio 2019, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito le Linee guida per la stesura del Bilancio Sociale degli enti del Terzo Settore, definendo contenuti e modalità di redazione conformi alla normativa vigente.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• BILANCIO SOCIALE

Secondo queste indicazioni, l'obbligo di redazione del Bilancio Sociale riguarda:

- gli enti del Terzo Settore con entrate, proventi o ricavi superiori a un milione di euro;
- i centri di servizio per la promozione del volontariato;
- le imprese sociali, comprese le cooperative sociali;
- i gruppi di imprese sociali.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



• BILANCIO SOCIALE

Le Linee guida definiscono il Bilancio Sociale come un documento che ha lo scopo di:

- offrire un quadro chiaro e trasparente delle attività effettuate e dei risultati conseguiti;
- avviare un processo di comunicazione sociale interattiva;
- promuovere la partecipazione attiva, sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione;
- comunicare la qualità e l'efficacia delle operazioni realizzate;
- monitorare il grado di adempimento di tali impegni;
- delineare obiettivi di miglioramento per il futuro.

• BILANCIO SOCIALE

Per quanto riguarda i contenuti, il Bilancio Sociale deve includere:

- dettagli sulla metodologia adottata per la sua creazione ed eventuali standard di riferimento utilizzati;
- informazioni generali sull'ente e descrizione della sua struttura, governance e gestione;
- dati finanziari ed economici, distinguendo tra le fonti di finanziamento pubbliche e private;
- altri aspetti significativi, comprese questioni legali, conseguenze ambientali (consumi, gestione dei rifiuti), e temi sociali e di governance (uguaglianza di genere, diritti umani, lotta alla corruzione);
- risultati delle verifiche effettuate dagli organi di sorveglianza interna.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



UNIVERSITÀ | DIPARTIMENTO
degli STUDI | di ECONOMIA
di CATANIA | e IMPRESA

• BILANCIO SOCIALE

Il documento deve essere presentato all'approvazione dell'organo competente secondo lo statuto, dopo una valutazione dell'organo di controllo che accerta la conformità alle Linee guida e arricchisce i contenuti con i risultati delle verifiche effettuate. Inoltre, le organizzazioni obbligate a redigere il documento devono presentare il Bilancio Sociale presso il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) oppure, nel caso delle società sociali, al Registro delle Imprese, assicurando anche la pubblicazione sul sito web dell'organizzazione o, in mancanza, su quello della rispettiva rete associativa.

• BILANCIO AMBIENTALE



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

Il Bilancio Ambientale è uno strumento facoltativo di comunicazione, disponibile per le aziende che vogliono approfondire la loro comprensione delle questioni ecologiche collegate al loro processo produttivo, in tutte le sue fasi, e delle conseguenze sociali che ne derivano. Questo documento, che si concentra sul legame tra l'azienda e l'ambiente, mira ad analizzare le performance ambientali delle attività produttive e dei servizi forniti. Attraverso il bilancio ambientale, le aziende mettono in evidenza le principali sfide ambientali riscontrate durante lo svolgimento delle loro operazioni, descrivono l'approccio strategico e gestionale intrapreso per proteggere l'ambiente e rendicontano l'impatto ambientale utilizzando dati, indicatori e statistiche.

• BILANCIO AMBIENTALE

La stesura del bilancio ambientale risponde a un'esigenza importante della gestione sostenibile: rappresentare in modo completo e accurato il legame tra l'azienda e l'ambiente, superando i limiti degli strumenti tradizionali di contabilità economico-finanziaria. Un'azienda che monitora il proprio impatto ambientale con l'obiettivo di ridurlo non solo riesce a gestire meglio i costi, ma può anche creare nuove opportunità competitive migliorando l'efficienza sia ambientale che economica.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• BILANCIO AMBIENTALE

Il documento utilizza indicatori specifici, tra cui:

- gestione ecologica;
- aspetti ambientali, ovvero valutare l'entità degli impatti generati;
- prestazioni ambientali;
- efficienza ecologica;
- possibili effetti che le attività aziendali possono avere sull'ambiente.



Esistono due principali categorie di bilancio ambientale:

1. il **Bilancio Ambientale di Sito** è relativo ai vari impianti o stabilimenti di produzione;
2. il **Bilancio Ambientale di Corporate**, le informazioni si riferiscono a un'azienda con più sedi.



• BILANCIO AMBIENTALE

Dal punto di vista della struttura, il bilancio ambientale si fonda sulla creazione di prospetti quantitativi, destinati a riassumere informazioni fisiche e finanziarie legate alla gestione ecologica. Questi dati, raccolti in conti specifici, vengono successivamente elaborati per valutare l'efficacia e l'efficienza delle strategie sostenibili messe in atto dall'azienda. I principali schemi contabili che compongono la struttura del bilancio ambientale includono:



- le risorse utilizzate;
- i rifiuti generati;
- le emissioni in atmosfera;
- l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;
- l'inquinamento del suolo e del sottosuolo;
- l'inquinamento acustico;
- le spese ambientali sostenute;



• BILANCIO AMBIENTALE

Le informazioni presenti nel bilancio ambientale vengono spesso divulgate tramite un Rapporto Ambientale, un documento che riassume le informazioni del bilancio stesso e include una relazione introduttiva, al fine di comunicare all'esterno le strategie adottate in materia ambientale. Infine, l'educazione ambientale ricopre un'importanza fondamentale nel sostenere la sostenibilità. I programmi focalizzati su questo tema offrono le informazioni e le abilità necessarie per affrontare le attuali difficoltà ambientali e per implementare soluzioni pratiche, che includono la gestione sostenibile delle risorse, la diminuzione delle emissioni di gas serra, l'efficienza energetica e una comunicazione ambientale adeguata.



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA | DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Il bilancio di sostenibilità, noto anche come bilancio integrato o dichiarazione di natura non finanziaria, è un documento annuale di rendicontazione redatto da un ente per analizzare e comunicare come le proprie attività influenzano l'ambiente, la società e l'economia. Utilizzando questo strumento, l'azienda ottiene una visione complessiva delle proprie performance nei settori economico, ambientale e sociale, secondo la prospettiva ESG (Ambiente, Sociale, Governance), e può interagire chiaramente con gli stakeholder riguardo al proprio impegno nella sostenibilità. In Italia, l'obbligo di redigere il bilancio di sostenibilità è stato introdotto nel 2017 con il Decreto Legislativo n. 254/2016, che attua la Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

Tale obbligo concerne, nel settore profit, le aziende quotate e le grandi società nel campo bancario e assicurativo, mentre per altre organizzazioni la redazione rimane facoltativa. Attualmente non esiste uno standard universalmente riconosciuto per il bilancio di sostenibilità. Tuttavia, il modello più utilizzato a livello globale è quello fornito dal Global Reporting Initiative (GRI), un ente indipendente no profit, che stabilisce principi e contenuti per la rendicontazione, fornendo un linguaggio comune per comunicare gli impatti ESG.

• BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

Questo modello si basa su una serie di indicatori tematici che illustrano le performance aziendali nei tre ambiti menzionati, facilitando la diffusione di informazioni affidabili, comparabili e trasparenti. Dal gennaio 2023 è stata implementata la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che gradualmente, a partire dal 2024, estende l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità alle aziende con più di 250 dipendenti e che superano determinate soglie di fatturato e bilancio, nonché a tutte le società quotate, eccetto le microimprese.



La CSRD richiede l'uso di uno standard europeo unico, chiamato ERS119, sviluppato dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Tra le principali novità della direttiva c'è l'integrazione del bilancio di sostenibilità nella relazione di gestione, al fine di rafforzare il collegamento tra i dati finanziari e non finanziari.

• BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

È importante fare una distinzione tra bilancio di sostenibilità e bilancio sociale.

Il bilancio di sostenibilità offre una valutazione completa delle performance ambientali, sociali ed economiche dell'azienda, mentre il bilancio sociale si concentra principalmente sugli effetti socioeconomici dell'attività, ponendo particolare attenzione ai rapporti con le persone e la comunità coinvolta.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• MATRICE DI DOPPIA MATERIALITÀ

Il principio della doppia materialità è fondamentale nella rendicontazione sulla sostenibilità e implica la necessità di considerare le questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) da due punti di vista. Da un lato, deve essere esaminato come questi fattori possano avere un impatto sulle performance finanziarie di un'organizzazione (materialità finanziaria); dall'altro, si deve valutare come le azioni aziendali influenzino l'ambiente e la società (materialità di impatto o esterna).



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

• MATRICE DI DOPPIA MATERIALITÀ

Questa concezione si sviluppa in due direzioni:



Dall'esterno verso l'interno materialità finanziaria: in questa dimensione, l'attenzione si focalizza sull'effetto che i fattori ESG possono avere sulla stabilità finanziaria e operativa dell'organizzazione. Allo stesso modo, questioni sociali, come le condizioni di lavoro o il rispetto dei diritti umani, possono ledere l'immagine dell'impresa, impattando negativamente sui risultati economici.



Dall'interno verso l'esterno, materialità d'impatto: qui l'analisi si concentra sugli effetti generati dalle strategie aziendali sull'ambiente e sulla società. Ciò comprende, per esempio, l'impatto delle emissioni di gas serra, l'uso di risorse naturali, la gestione dei rifiuti, le politiche del lavoro e il contributo al benessere delle comunità locali.



IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Il bilancio di sostenibilità rappresenta un documento periodico che tutte le organizzazioni, enti pubblici e associazioni devono compilare per rendicontare le loro attività, con un focus che supera i meri risultati economici. Secondo quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 254 del 2016, questo documento deve comprendere dati specifici circa l'impiego delle risorse energetiche (distinguendo tra fonti rinnovabili e no), il consumo di acqua, le emissioni di gas serra e altre sostanze inquinanti, oltre a valutare l'impatto ambientale in base ad assunzioni realistiche a medio termine. Altri aspetti da considerare includono la salute e la sicurezza, esaminando i diversi fattori di rischio coinvolti



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

È necessario anche rendicontare gli aspetti sociali e le procedure di gestione del personale, evidenziando le misure adottate per promuovere la parità di genere e le azioni messe in atto per rispettare le convenzioni internazionali e sovranazionali sui diritti umani. Inoltre, è obbligatorio comunicare le politiche implementate per prevenire e combattere la corruzione, sia essa attiva che passiva, specificando quali strumenti sono stati utilizzati. Se un'azienda non adotta politiche in uno o più dei settori indicati, deve fornire spiegazioni dettagliate all'interno della dichiarazione non finanziaria. Ogni aspetto deve essere affrontato seguendo i principi e le metodologie del standard di rendicontazione scelto oppure, in alternativa, una metodologia autonoma che sia coerente.





Attualmente, l'obbligo di rendicontazione si applica agli enti di interesse pubblico che, durante l'anno, hanno dichiarato un numero medio di dipendenti superiore a 500 soddisfacendo almeno uno dei seguenti criteri economici: un totale dell'attivo nello stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro o entrate nette oltre i 40 milioni di euro. Le grandi aziende quotate, le banche e le grandi compagnie assicurative rientrano principalmente sotto questo obbligo. Dal luglio 2019, anche gli enti del terzo settore devono redigere il bilancio di sostenibilità, in conformità al Decreto Ministeriale che stabilisce le linee guida per il bilancio sociale degli enti operanti nel settore

L'Unione Europea è attivamente coinvolta nell'espansione degli obblighi di rendicontazione; è stato infatti reso noto che, a partire dal 2028, i nuovi requisiti si applicheranno a tutte le grandi imprese, che contano più di 250 dipendenti e un fatturato superiore a 40 milioni di euro, e a tutte le società quotate, fatta eccezione per le microimprese. Anche le piccole e medie imprese saranno interessate, sebbene con criteri meno rigidi, con la possibilità di esenzione fino al 2030. La creazione di un bilancio di sostenibilità apporta numerosi vantaggi: consente di monitorare la relazione tra performance finanziaria e non finanziaria, migliora l'immagine aziendale in un contesto in cui la sostenibilità è sempre più importante per consumatori e investitori, aiuta a ridurre gli impatti ambientali attraverso il monitoraggio e l'abbattimento di questi ultimi, e permette inoltre di identificare nuovi rischi e opportunità strategiche.



Tra i suoi risultati più notabili si trova l'Agenda 21, un piano globale d'azione per promuovere lo sviluppo sostenibile. Per la redazione del bilancio di sostenibilità, le aziende possono fare riferimento a molteplici standard:



- Global Reporting Initiative(GRI): standard ampiamente riconosciuti a scala globale, che offrono linee guida complete per la rendicontazione sulla sostenibilità;
- Sustainable Development Goals (SDGs): obiettivi dell'ONU per incentivare pratiche aziendali sostenibili;
- Integrated Reporting Framework (IIRC): metodo che combina dati finanziari e non finanziari in un unico report;
- Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD): standard dedicato alla comunicazione sui rischi e le opportunità connesse ai cambiamenti climatici.

Fra questi, i GRI sono quelli più utilizzati, creati nel 1997 grazie all'iniziativa di CERES (Coalition for Environmentally Responsible Economies), i GRI hanno come obiettivo la promozione della trasparenza e della responsabilità delle aziende riguardo a questioni ambientali, sociali e di governance. Le prime linee guida, rilasciate nel 2000 e aggiornate nel 2002, hanno guadagnato riconoscimenti a livello internazionale.

Gli standard sono stati costantemente rivisti e migliorati, e oggi sono organizzati in tre categorie principali: universali, di settore e specifici. Questa suddivisione risponde all'esigenza di organizzare in modo più chiaro la ampia gamma di standard disponibili.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

STANDARD GRI



STANDARD UNIVERSALI:

includono i primi tre documenti della serie GRI, considerati essenziali in quanto funzionano come un manuale pratico per la creazione del report di sostenibilità secondo gli standard. Questi documenti sono creati per assicurare una migliore comprensione e chiarezza nei confronti delle parti interessate:

- GRI 1: Principi di rendicontazione 2021: chiarisce i principi chiave da seguire per garantire che il report sia conforme agli standard GRI. Agisce come una guida che espone gli scopi della rendicontazione e il corretto impiego degli altri standard.
- GRI 2: Informativa generale 2021: raccoglie le informazioni generali che ogni organizzazione deve includere nella propria rendicontazione, allo scopo di descrivere la sua struttura, le attività svolte, la governance, le pratiche gestionali e il contesto in cui opera.
- GRI 3: Temi materiali 2021: offre indicazioni specifiche su come riconoscere, gestire e rendicontare i temi materiali. Comprende anche le informazioni necessarie per illustrare il processo che l'organizzazione ha seguito per identificare i temi pertinenti e valutare i relativi impatti.



STANDARD DI SETTORE:

creati per soddisfare le necessità particolari dei diversi settori industriali, consentono di personalizzare la rendicontazione in base alle peculiarità di ciascun settore. L'adozione di questi standard permette alle organizzazioni di produrre report più specifici e pertinenti, aumentando così la trasparenza e l'affidabilità. Al momento, sono disponibili 40 standard settoriali, anche se il loro numero continua a crescere.

STANDARD SPECIFICI:

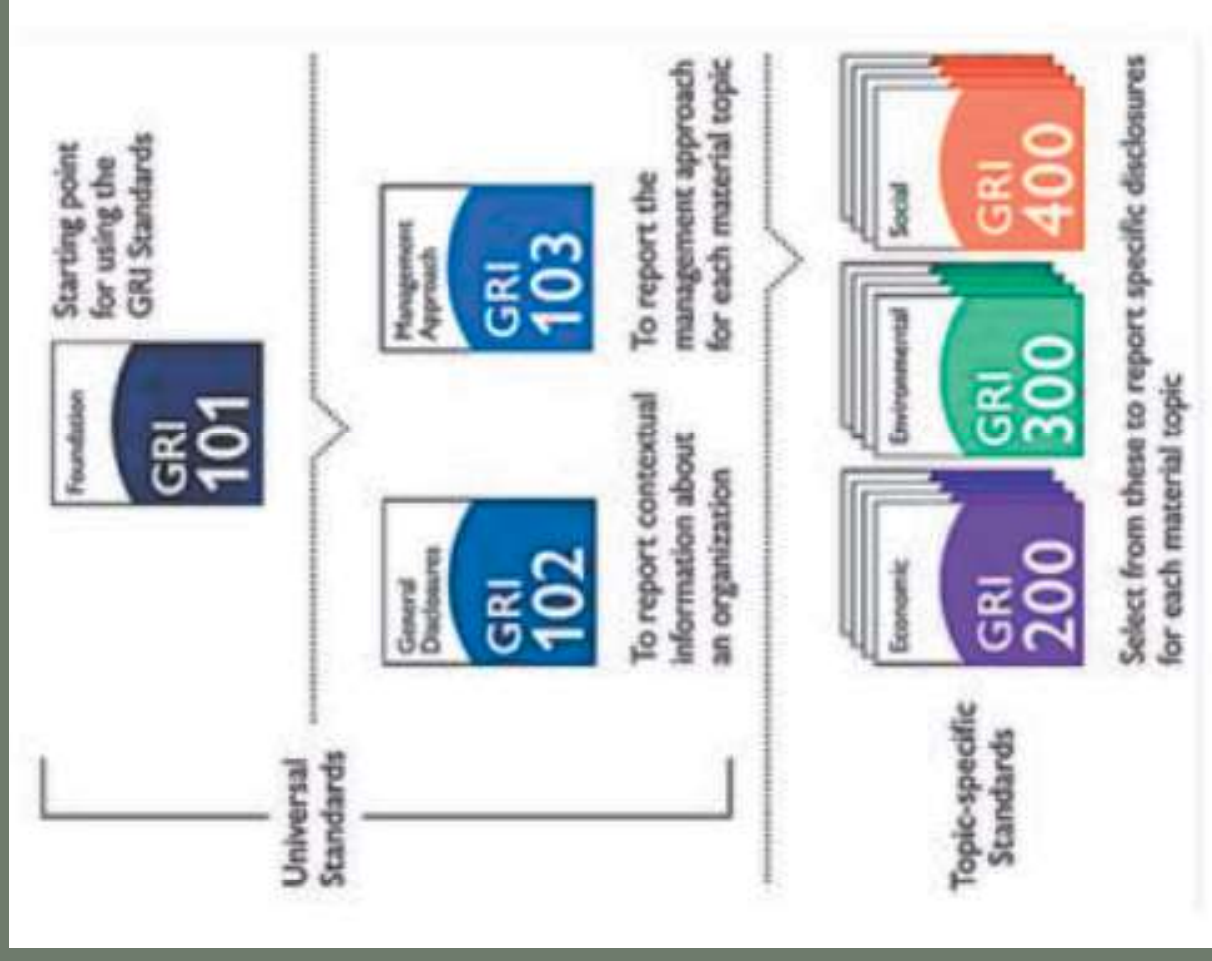
includono informazioni dettagliate tematiche che le organizzazioni utilizzano per esporre i propri impatti relativamente a ciascun tema pertinente. L'uso corretto di questi standard permette di effettuare un confronto efficace tra le prestazioni di varie aziende.

Per facilitarne la comprensione, tali standard sono suddivisi in tre categorie:

- Standard ECONOMICI (GRI 201–206): riguardano questioni finanziarie e la creazione e distribuzione del valore economico;
- Standard AMBIENTALI (GRI 301–308): trattano temi relativi all'uso delle risorse naturali, alle emissioni, agli effetti sull'ambiente e alla biodiversità;
- Standard SOCIALI (GRI 401–418): coprono temi attinenti ai diritti dei lavoratori, alla salute e sicurezza nel posto di lavoro, alla diversità, alla formazione, ai diritti umani e alle interazioni con la comunità.



NUOVI PARAMETRI PER LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ



INDICATORI ECONOMICI

Gli indicatori economici, nel contesto del bilancio di sostenibilità, costituiscono misure chiave per comunicare la performance economica di un'organizzazione. Questi indicatori, sebbene derivanti da dati già contenuti nel bilancio finanziario tradizionale, vengono presentati nel rapporto di sostenibilità in modo discorsivo e qualitativo, per chiarire l'impatto economico delle attività aziendali sugli stakeholder.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI ECONOMICI



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

La raccolta di queste informazioni può avvenire attraverso vari standard contabili a livello internazionale, tra cui:

- IFRS (International Financial Reporting Standards): sviluppati per offrire un linguaggio finanziario comune, trasparente e confrontabile a livello globale, con l'obiettivo di chiarire i fenomeni aziendali e le caratteristiche delle informazioni finanziarie;
- IASB (International Accounting Standards Board): ente indipendente incaricato di elaborare, pubblicare e aggiornare gli standard IFRS;
- IPSAS (International Public Sector Accounting Standards): un insieme di standard contabili creati specificamente per il settore pubblico, redatti dall'IPSASB (International Public Sector Accounting Standards Board);
- IFAC (International Federation of Accountants): ente che rappresenta a livello mondiale la professione contabile, con l'obiettivo di promuovere standard di alta qualità, sostenibili ed etici per facilitare lo sviluppo economico.

INDICATORI ECONOMICI

Per valutare in modo efficace la performance delle aziende in relazione alla sostenibilità, è consigliato l'uso degli standard GRI. In particolare, il GRI 201 è considerato il principale punto di riferimento per la rendicontazione delle performance economiche, fornendo indicatori e misure fondamentali. Tuttavia, anche gli standard GRI 202, 203, 204, 205 e 206 sono importanti e necessitano di un'analisi accurata, poiché approfondiscono ulteriori dimensioni economiche legate alla presenza dell'organizzazione nel territorio, agli investimenti in infrastrutture, alle pratiche di approvvigionamento, alla lotta contro la corruzione e alla promozione della concorrenza leale.



INDICATORI ECONOMICI

Nel dettaglio:

- **GRI 201: performance economica:**

- o 201-1: valore economico generato e distribuito;
- o 201-2: implicazioni finanziarie e altri rischi dovuti al cambiamento climatico;
- o 201-3: obbligazioni derivanti da benefici pensionistici definiti e altri piani di benefit;
- o 201-4: assistenza finanziaria ricevuta dal governo.

- **GRI 202: presenza sul mercato:**

- o 202-1: rapporto tra salario standard di ingresso e salario minimo locale;
- o 202-2: proporzione di manager assunti dalla comunità locale.

INDICATORI ECONOMICI

- **GRI 203: impatti economici indiretti:**

- o 203-1: investimenti in infrastrutture e servizi supportati;

- o 203-2: impatti economici indiretti significativi;

- **GRI 204: pratiche di approvvigionamento:**

- o 204-1: proporzione della spesa per fornitori locali.

- **GRI 205: anticorruzione:**

- o 205-1: operazioni valutate per rischi relativi alla corruzione;

- o 205-2: comunicazione e formazione sulle politiche e procedure di anticorruzione;

- o 205-3: casi confermati di corruzione e azioni intraprese.

- **GRI 206: comportamento anticoncorrenziale:**

- o 206-1: azioni legali per comportamento anticoncorrenziale, pratiche antitrust e monopolistiche.



INDICATORI AMBIENTALI

Gli indicatori ecologici hanno un'importanza fondamentale nel bilancio di sostenibilità, poiché permettono di esaminare le iniziative intraprese dall'ente per minimizzare il danno all'ambiente e identificare le aree in cui si possono migliorare le pratiche aziendali in termini di sostenibilità. La valutazione delle prestazioni ambientali può avvalersi dell'integrazione di vari standard, in particolare quelli GRI della serie 300 e la norma ISO 14001:2015. Per sfruttare al meglio questi strumenti, è essenziale che l'ente inizi con l'identificazione degli aspetti e degli effetti ambientali correlati alle proprie operazioni.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



INDICATORI AMBIENTALI

Il percorso di identificazione comprende tre fasi principali:

1. Determinazione del campo di applicazione del sistema di gestione ambientale;
2. Riconoscimento degli aspetti ambientali associati alle operazioni aziendali;
3. Analisi della rilevanza degli effetti ambientali collegati.

L'implementazione della ISO 14001:2015 richiede inoltre di stabilire indicatori chiave di prestazione (KPI) ambientali. Tuttavia, la norma non indica indicatori specifici da utilizzare, fornendo così una vasta libertà di scelta alle organizzazioni. Per ovviare a questa mancanza, si fa riferimento agli standard GRI della serie 300, che offrono indicazioni dettagliate e indicatori concreti per la rendicontazione degli effetti ambientali.

INDICATORI AMBIENTALI

GRI standards della sezione 300 sono suddivisi in altri 8 blocchi, che di seguito sono riportati:

1. Materiali utilizzati;
2. Energia;
3. Acqua e scarichi;
4. Biodiversità;

5. Emissioni;
6. Scarichi idrici e rifiuti;
7. Conformità ambientale;
8. Valutazione ambientale
dei fornitori



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



INDICATORI AMBIENTALI

Tra gli standard GRI appartenenti alla sezione ambientale, troviamo:

- GRI 301: materiali utilizzati:
 - o 301-1: materiali utilizzati per peso o volume;
 - o 301-2: materiali riciclati utilizzati; o 301-3: prodotti e imballaggi recuperati.
- GRI 302: energia:
 - o 302-1: consumo energetico all'interno dell'organizzazione;
 - o 302-2: consumo energetico all'esterno dell'organizzazione;
 - o 302-3: intensità energetica;
 - o 302-4: riduzione del consumo energetico.
- GRI 303: acqua e scarichi:
 - o 303-1: interazione con le risorse idriche;
 - o 303-2: gestione degli impatti legati al prelievo idrico;
 - o 303-3: prelievo idrico;
 - o 303-4: scarico idrico;
 - o 303-5: consumo idrico.

INDICATORI AMBIENTALI

- GRI 304: biodiversità:
 - o 304-1: sedi operative in aree protette e ad alto valore di biodiversità al di fuori delle aree protette;
 - o 304-2: impatti significativi delle attività, prodotti e servizi sulla biodiversità;
 - o 304-3: habitat protetti o ripristinati.
- GRI 305: emissioni:
 - o 305-1: emissioni dirette di gas a effetto serra (scope 1);
 - o 305-2: emissioni indirette di gas a effetto serra dall'energia acquistata (scope 2);
 - o 305-3: altre emissioni indirette di gas a effetto serra (scope 3);
 - o 305-4: intensità delle emissioni di gas a effetto serra;
 - o 305-5: riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.



INDICATORI AMBIENTALI

- GRI 306: scarichi idrici e rifiuti:
 - 306-1: acque reflue scaricate per qualità e destinazione;
 - 306-2: rifiuti per tipo e metodo di smaltimento;
 - 306-3: rilasci significativi di sostanze chimiche, oli e carburanti.
- GRI 307: conformità ambientale:
 - 307-1: non conformità con le leggi e regolamenti ambientali.
- GRI 308: valutazione ambientale dei fornitori:
 - 308-1: nuovi fornitori che sono stati valutati utilizzando criteri ambientali;
 - 308-2: impatti ambientali negativi significativi nella catena di fornitura e azioni intraprese.



INDICATORI SOCIALI

Gli indicatori sociali valutano quanto un'impresa si dedichi alla gestione delle proprie responsabilità sociali. Questi dati includono quelli della società madre e delle sue filiali consolidate, nel caso in cui l'impresa abbia diverse sedi. I criteri principali presi in considerazione riguardano il rispetto dei diritti umani, l'assenza di sfruttamento lavorativo e le attuali pratiche in materia di salute e sicurezza, che sono essenziali per garantire il benessere fisico e mentale dei dipendenti. È importante riportare anche gli effetti sociali significativi, sia positivi che negativi, che hanno avuto un impatto sull'azienda nel periodo di riferimento



INDICATORI SOCIALI

Gli indicatori sociali sono contenuti nella sezione 400 del manuale degli standard GRI, e tra i più rilevanti troviamo:

- **GRI 401: occupazione:**
 - 401-1: assunzioni e turnover del personale;
 - 401-2: benefici concessi ai dipendenti a tempo pieno che non sono concessi ai dipendenti a tempo parziale o temporanei;
 - 401-3: congedo parentale.
- **GRI 402: relazioni industriali:**
 - 402-1: periodo minimo di preavviso relativo a cambiamenti operativi.



INDICATORI SOCIALI

• GRI 403: salute e sicurezza sul lavoro:

- o 403-1: sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
- o 403-2: identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e investigazione degli incidenti;
- o 403-3: servizi di salute sul lavoro;
- o 403-4: partecipazione dei lavoratori, consultazione e comunicazione sulla salute e sicurezza sul lavoro;
- o 403-5: formazione dei lavoratori sulla salute e sicurezza sul lavoro;
- o 403-6: promozione della salute dei lavoratori;
- o 403-7: prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza legati direttamente alle relazioni commerciali;
- o 403-8: lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
- o 403-9: infortuni sul lavoro;
- o 403-10: malattie professionali.

INDICATORI SOCIALI

- **GRI 404: formazione e istruzione:**

- o 404-1: ore medie di formazione per dipendente;
- o 404-2: programmi per migliorare le competenze dei dipendenti;
- o 404-3: percentuale di dipendenti che ricevono regolari valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera.

- **GRI 405: diversità e pari opportunità:**

- o 405-1: diversità negli organi di governo e tra i dipendenti;
- o 405-2: rapporto base dello stipendio e della retribuzione delle donne rispetto agli uomini.

- **GRI 406: non discriminazione:**

- o 406-1: incidenti di discriminazione e azioni correttive intraprese.

- **GRI 407: libertà di associazione e contrattazione collettiva:**

- o 407-1: operazione e fornitori in cui il diritto alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva può essere a rischio.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



INDICATORI SOCIALI

- **GRI 408: lavoro minorile:**

- o 408-l: operazioni e fornitori a rischio significativo di incidenti di lavoro minorile.

- **GRI 409: lavoro forzato e obbligato:**

- o 409-l: operazioni e fornitori a rischio significativo di incidenti di lavoro forzato o obbligato.

- **GRI 410: sicurezza:**

- o 410-l: formazione del personale di sicurezza sulle politiche o procedure relative ai diritti umani.

INDICATORI SOCIALI

- GRI 411: diritti delle popolazioni indigene:
 - 411-1: incidenti di violazioni dei diritti delle popolazioni indigene.
- GRI 412: valutazione dei diritti umani:
 - 412-1: operazioni sottoposte a valutazioni o revisioni relative ai diritti umani;
 - 412-2: formazione dei dipendenti sui diritti umani.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA



Gli stakeholder giocano un ruolo fondamentale nell'individuazione dei temi materiali, aiutando a definire le aree di maggiore impatto e interesse. Prima di esaminare il loro contributo, è essenziale procedere alla loro mappatura, suddivisa in quattro fasi:

1. **Identificazione:** riconoscere le parti interessate coinvolte;
2. **Analisi:** comprendere funzioni, aspettative e interessi;
3. **Priorità:** analizzare l'importanza strategica degli stakeholder nei processi decisionali e produttivi;
4. **Coinvolgimento:** valutare il livello di influenza sull'organizzazione.



Dopo aver concluso la mappatura, gli stakeholder possono partecipare attivamente al processo di reportistica.

Il loro contributo porta a visuali imparziali e talvolta contrastanti, aumentando la credibilità del report. La comunicazione e la trasparenza sono aspetti fondamentali, dato che gli stakeholder sono i principali destinatari del bilancio di sostenibilità. Inoltre, la loro partecipazione continuativa alle attività dell'azienda promuove un miglioramento sostenibile delle politiche aziendali, garantendo che l'impresa resti responsabile e reattiva. La redazione del bilancio di sostenibilità è un compito complesso e impegnativo, che richiede un periodo di elaborazione di circa tre o quattro mesi.

INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE E SOCIALE

Indicatori Chiave di Prestazione (KPI) sostenibili sono strumenti essenziali per valutare come un'azienda riesca a raggiungere i suoi obiettivi strategici in ambito ambientale, sociale e di governance. Questi strumenti non solo consentono di monitorare i progressi verso tali obiettivi, ma forniscono anche la possibilità di adottare misure correttive nel caso si evidenzino differenze significative rispetto alle prestazioni previste. Il processo di scelta e definizione degli indicatori di performance è particolarmente critico, in quanto richiede la selezione di parametri che siano allineati con la struttura, il settore e le necessità specifiche dell'impresa.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE E SOCIALE

Ogni KPI si basa su specifiche misurazioni di performance, che consentono una valutazione obiettiva dei risultati ottenuti. Per esempio, un indicatore relativo all'energia potrebbe fondarsi su dati quali il consumo annuale di energia (misurato in KWh), la percentuale di riduzione dei consumi in un determinato intervallo di tempo, o i risparmi economici derivanti dall'efficienza energetica (€/KWh risparmiati).



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE E SOCIALE

Tenendo conto dei principi chiave della sostenibilità, gli indicatori di performance sostenibili possono essere suddivisi in cinque categorie principali:

1. **Conformità:** comprendono gli indicatori che valutano il livello di conformità dell'organizzazione a regolamenti locali, nazionali e internazionali, oltre agli standard del settore. Un esempio è il numero di sanzioni ricevute a causa di violazioni ambientali o sociali.
2. **Utilizzo dei materiali e performance:** riguardano la misurazione di input, output e risultati legati all'utilizzo di risorse naturali. In questa categoria rientrano indicatori relativi ai consumi energetici e idrici, alla produzione di rifiuti, alle emissioni inquinanti e ai sottoprodotti derivanti dall'industria. Questi sono cruciali per valutare l'efficienza dell'azienda nella gestione delle risorse e sono un elemento chiave per ottenere un vantaggio competitivo in un contesto sostenibile.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE E SOCIALE

3. **Impatto:** si riferiscono agli effetti delle attività aziendali sull'ambiente e sul capitale umano. Un esempio è dato dalla sezione "Salute e sicurezza sul lavoro", valutata attraverso indicatori come il numero di infortuni, l'indice di gravità o la frequenza degli incidenti.
4. **Catena di approvvigionamento e ciclo di vita del prodotto:** includono indicatori che vanno oltre i confini aziendali per considerare l'intera catena del valore, dalla fornitura alla distribuzione, fino all'uso e allo smaltimento dei prodotti. Alcuni esempi sono il grado di riciclabilità dei materiali, l'uso di energie rinnovabili da parte dei fornitori o le emissioni di CO₂ legate alle attività logistiche.
5. **Sistema sostenibile:** questa categoria raccoglie indicatori che analizzano le prestazioni in termini di impatti più ampi sulla qualità della vita o sulla rigenerazione delle risorse naturali. Questi indicatori, spesso difficili da gestire a livello aziendale, vengono solitamente definiti su scala nazionale o internazionale e sono influenzati dalle politiche pubbliche e dagli obiettivi condivisi.



INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA

I KPI di tipo economico sono strettamente correlati a tutti i settori dell'attività aziendale, poiché forniscono misurazioni concrete di natura economico-finanziaria, soddisfacendo direttamente le necessità informative degli stakeholder principali. La maggior parte di questi indicatori è ricavata dal bilancio dell'azienda e/o dal sistema di controllo di gestione che potrebbe essere stato adottato.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA

Questi indicatori possono essere suddivisi in **tre** grandi categorie principali:

1. **Indicatori di performance economica**, tra cui i risultati economici-finanziari, come utile d'esercizio, EBITDA, EBIT, livello di indebitamento, margine di struttura, e la posizione competitiva;
2. **Indicatori delle variabili che influenzano il successo economico**, comprendenti aspetti come la qualità dei prodotti offerti, il grado di innovazione e l'efficienza nell'impiego delle risorse;
3. **Indicatori che non sono di natura finanziaria**, i quali devono essere combinati con le categorie precedenti e includono elementi quali la soddisfazione dei clienti, la flessibilità produttiva e il livello di innovazione.



INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA

Le Linee Guida GRI classificano gli indicatori di performance economica in questi ambiti:

- **Performance economica:** include il valore economico generato e distribuito, comprendendo ricavi, costi operativi, salari del personale, investimenti nella comunità, utili non distribuiti, pagamenti a finanziatori e alla Pubblica Amministrazione. Comprende anche le implicazioni finanziarie e le opportunità/criticità legate ai cambiamenti climatici, la copertura degli obblighi pensionistici e l'eventuale ricezione di finanziamenti pubblici importanti;



INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA

- **Presenza sul mercato:** riguarda il rapporto tra la retribuzione iniziale dei nuovi assunti (distinta per genere) e il salario minimo locale nelle principali sedi operative; le politiche e la quota di spesa per fornitori locali; le modalità di assunzione di residenti locali e la percentuale di manager provenienti dalla comunità in cui si opera;
- **Impatto economico indiretto:** analizza lo sviluppo e l'effetto di investimenti in infrastrutture e servizi destinati a benefici collettivi, inclusi impegni commerciali, donazioni, attività pro bono, oltre alla descrizione e analisi delle principali esternalità economiche generate dall'operato dell'azienda.



INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

I KPI (Indicatori Chiave di Prestazione) relativi alle prestazioni ambientali delle aziende sono molto numerosi. Questa quantità è dovuta sia alla crescente imposizione di normative ambientali sia locali che globali, sia al desiderio delle aziende di dimostrare un reale impegno verso l'ambiente in modo credibile e ragionevole.

Gli indicatori delle prestazioni ambientali possono essere suddivisi in tre ampie categorie:

I. Indicatori di prestazione operativa (Operational Performance Indicators – OPI): si focalizzano su aspetti di input (come materiali, energia e acqua), su impianti, attrezzature, logistica e risultati (prodotti e servizi, rifiuti, emissioni). Questi indicatori devono poi essere normalizzati, cioè correlati a un denominatore comune, come il totale delle vendite, dei ricavi o la dimensione complessiva della forza lavoro, per permettere comparazioni significative e una valutazione nel tempo o tra diverse aziende:



UNIVERSITÀ degli STUDI
di CATANIA | DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

2. Indicatori di prestazione gestionale (Management Performance Indicators – MPI): hanno una natura principalmente qualitativa e offrono informazioni sulle capacità del management di influenzare le operazioni aziendali riguardo alle prestazioni ambientali¹⁶⁸. Questi indicatori vengono utilizzati per monitorare le deviazioni rispetto agli obiettivi stabiliti. Tuttavia, il loro carattere qualitativo rende difficile una misurazione oggettiva delle reali prestazioni ambientali. Tra questi si trovano, per esempio, il numero di riunioni focalizzate su questioni ambientali, il livello di conformità alle leggi nazionali e internazionali, il numero di dipendenti che partecipano a iniziative legate all'ambiente e le ore di formazione dedicate a queste tematiche;

3. Indicatori di stato ambientale (Environmental Condition Indicators – ECI): si rivolgono principalmente a gruppi esterni all'azienda, come le comunità locali e particolari stakeholder, e offrono informazioni sulle condizioni ambientali attuali. Esempi di tali indicatori sono le percentuali di inquinanti nel suolo e nelle acque, oltre ai potenziali danni provocati da varie tipologie di emissioni.



INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

Entrando nel dettaglio, gli indicatori di performance ambientale possono essere ulteriormente distinti come segue:

- **Materie prime:** comprendono la quantità di materie prime utilizzate (misurata in peso o volume) e la percentuale di materiali riciclati presenti nel processo produttivo;
- **Energia:** includono il consumo diretto di energia suddiviso per tipo di fonte, il consumo indiretto di energia (ad esempio, da reti elettriche) anch'esso classificato per fonte, i risparmi energetici ottenuti tramite iniziative di efficienza e conservazione, le azioni adottate per fornire prodotti e servizi ad alta efficienza energetica o basati su fonti rinnovabili, e le conseguenti riduzioni del fabbisogno energetico derivanti da tali azioni;
- **Acqua:** si riferiscono al totale di acqua prelevata suddivisa per fonte, alle fonti idriche notevolmente influenzate dal prelievo, nonché alla percentuale e al volume totale di acqua riciclata e riutilizzata;



INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

- **Biodiversità:** comprendono la posizione e la grandezza dei terreni di proprietà, in affitto o gestiti all'interno di riserve naturali o zone con alta biodiversità, la valutazione degli effetti importanti causati dalle attività, dai prodotti e dai servizi dell'azienda sulla biodiversità di quelle aree, gli habitat sono stati protetti o ripristinati, le misure e le strategie adottate, oltre ai progetti futuri per affrontare tali effetti.
- **Emissioni, scarichi e rifiuti:** implicano le emissioni sia dirette che indirette di gas serra (GHG) in termini di massa, ulteriori emissioni indirette significative, e misure attuate per ridurle e i risultati raggiunti, le emissioni di sostanze dannose per lo strato di ozono, così come le emissioni significative di NO_x, SO_x e altri contaminanti atmosferici, classificati per categoria e peso. Si registra anche la quantità totale di acqua rilasciata, distinguendola in base alla qualità e alla destinazione, il peso totale dei rifiuti suddivisi per tipologia e modalità di smaltimento, il numero e il volume degli sversamenti rilevanti, e il peso dei rifiuti pericolosi (secondo la Convenzione di Basilea) trasportati, esportati, importati o trattati, con la percentuale di rifiuti esportati.



INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

- **Prodotti e servizi:** comprendono le iniziative destinate a ridurre gli impatti ambientali dei prodotti e dei servizi offerti, l'efficacia delle misure implementate, la quota di prodotti venduti con imballaggi riutilizzati o riciclati, suddivisi per categoria.
- **Conformità normativa (compliance):** si riferisce al valore monetario delle multe significative e al numero di sanzioni non pecuniarie ricevute per la violazione delle leggi e dei regolamenti ambientali.
- **Trasporti:** si riferiscono agli effetti ambientali significativi derivanti dal trasporto di prodotti, beni e materiali necessari per le operazioni dell'azienda, così come ai trasporti del personale.
- **Aspetti generali:** comprendono le spese e gli investimenti per la tutela ambientale, suddivisi per tipologia, come ad esempio i costi per la prevenzione dell'inquinamento, la gestione dei rifiuti, il trattamento delle emissioni, la salvaguardia della biodiversità e la formazione ambientale del personale.



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

Gli indicatori di performance sociale sono progettati per individuare e seguire i principali elementi riguardanti quattro aree chiave: pratiche lavorative, diritti umani, comunità e responsabilità del prodotto.

PRATICHE LAVORATIVE E CONDIZIONI DI LAVORO SOSTENIBILI

Questa sezione offre una panoramica sull'approccio di gestione adottato dall'organizzazione per quanto riguarda il lavoro, con specifico riferimento ai seguenti temi:

- o **Occupazione:** vengono presentati dati sul numero totale di lavoratori, suddivisi per tipo di contratto, area geografica e sesso; tassi di assunzioni e turnover, divisi per età, sesso e localizzazione; benefici per i dipendenti a tempo pieno; tasso di ritorno al lavoro dopo il congedo parentale, anch'esso suddiviso per genere;
- o **Relazioni industriali:** include la percentuale di lavoratori coperti da contratti collettivi e il preavviso minimo richiesto in caso di modifiche operative (ad esempio, cambiamenti organizzativi);



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

o **Salute e sicurezza sul posto di lavoro:** include il tasso di infortuni, malattie professionali, giorni persi, assenteismo e decessi sul lavoro, suddivisi per sesso e area geografica; si considerano anche i programmi di formazione, consulenza e prevenzione destinati ai dipendenti, alle loro famiglie o alla comunità, insieme a eventuali accordi formali con i sindacati riguardanti salute e sicurezza;

o **Formazione e istruzione:** indicatore che mostra le ore medie di formazione annuale per ogni dipendente, suddivise per genere e professione; presenza di programmi per lo sviluppo delle competenze e la formazione continua, anche in relazione alla gestione della carriera; percentuale di lavoratori che ricevono valutazioni periodiche sulle performance e sulla carriera, anche in questo caso suddivisa per genere;

o **Diversità e pari opportunità:** analizza la composizione degli organi di governance aziendale e la distribuzione dei dipendenti in base a fattori quali sesso, età, appartenenza a gruppi protetti e altri aspetti di diversità;

o **Parità di retribuzione:** analisi del rapporto tra la retribuzione base e totale percepita da donne e uomini in egual modo, suddivisa per le principali sedi operative.



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

DIRITTI UMANI

Gli indicatori di performance sui diritti umani richiedono che l'azienda descriva i processi attuati per promuovere e proteggere tali diritti, registrando eventuali violazioni e mettendo in evidenza modifiche nella capacità degli stakeholder di esercitarli. Le aree considerate includono:

- o Pratiche di investimento e approvvigionamento: percentuale e numero totale di accordi e contratti d'investimento significativi che contengono clausole relative ai diritti umani o che sono stati oggetto di valutazione specifica; percentuale dei principali fornitori e partner sottoposti a controlli sui diritti umani e azioni conseguenti; ore totali di formazione fornite ai dipendenti su politiche e procedure riguardanti i diritti umani e la percentuale di lavoratori formati;



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

- o Non discriminazione: totale degli episodi di discriminazione riportati e le azioni correttive intraprese;
- o Libertà di associazione e contrattazione collettiva: rilevazione delle attività e dei fornitori che presentano rischi di infrazione di questi diritti e le misure adottate per proteggerli;
- o Lavoro minorile: identificazione delle operazioni e dei fornitori che possono far ricorso al lavoro infantile e le iniziative intraprese per garantirne l'eliminazione;
- o Lavoro forzato o obbligato: rilevazione delle attività e dei fornitori a elevato rischio di sfruttamento lavorativo e le misure attuate per evitarlo;
- o Diritti delle popolazioni indigene: numero di violazioni registrate contro le comunità locali e le azioni messe in atto per rispondere a tali situazioni.



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

SOCIETÀ

Gli indicatori legati alla società analizzano l'impatto delle attività aziendali sulle comunità e chiariscono la gestione dei rischi causati dall'interazione con enti sociali, ponendo l'accento su:

- o **Comunità locali:** percentuale di attività in cui si è avviato un processo di consultazione con la popolazione, l'impatto è stato valutato e un programma di sviluppo è stato realizzato; attività con effetti negativi rilevanti (sia potenziali che reali) e le misure preventive o di mitigazione adottate;

- o **Corruzione:** percentuale e numero di unità organizzative sottoposte ad analisi del rischio di corruzione; percentuale di dipendenti che ricevono formazione sulle politiche anticorruzione; iniziative prese in seguito a situazioni segnalate;



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

- o Contributi politici: posizioni dichiarate dall'azienda riguardo alle politiche pubbliche, livello di coinvolgimento nella loro creazione e attività di lobbying; totale dei finanziamenti concessi a partiti politici, rappresentanti istituzionali e agenzie pubbliche, suddivisi per nazione;
- o Comportamenti anti-collusivi: numero totale di cause legali connesse a concorrenza sleale, pratiche commerciali scorrette e monopolistiche e le relative decisioni giuridiche;
- o Conformità (compliance): importo e numero di sanzioni significative, sia monetarie che non monetarie, per infrazioni di leggi o regolamenti.



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

RESPONSABILITÀ DEL PRODOTTO

Gli indicatori di responsabilità di prodotto si focalizzano sugli impatti che i beni e i servizi offerti hanno sui consumatori, in particolare riguardo a salute, sicurezza, informazione, comunicazione e protezione dei dati personali. Essi comprendono:

o **Salute e sicurezza del consumatore**: fasi del ciclo di vita dei prodotti o servizi per cui si valuta l'impatto su salute e sicurezza, e percentuale di articoli/servizi sottoposti a tale valutazione; numero totale di violazioni (classificate per tipologia) a normative o codici volontari in materia di salute e sicurezza;



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

- o Etichettatura di prodotti e servizi: tipo di informazioni richieste e percentuale di articoli/servizi che devono rispettare tali requisiti: numero di violazioni (classificate per tipologia) riguardanti l'etichettatura e la comunicazione; pratiche e risultati delle indagini sulla soddisfazione del cliente;
- o Comunicazione di marketing: programmi di conformità a leggi, standard e codici volontari in relazione a pubblicità, promozione e sponsorizzazione; numero di violazioni (classificate per tipologia) registrate;
- o Privacy: numero di reclami ufficiali per violazioni della privacy o perdita di dati dei consumatori;
- o Conformità (compliance): ammontare delle principali sanzioni ricevute per infrangimenti di leggi e regolamenti relativi alla fornitura e all'utilizzo di prodotti o servizi.



INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

Lo scopo di riportare questi indicatori sociali nel bilancio di sostenibilità è di stabilire procedure operative, organizzare controlli e verifiche interne, e osservare in modo sistematico l'andamento delle performance nelle aree sopra menzionate. È essenziale evidenziare che gli indici di prestazione sostenibili, conformi ai parametri ESG (Ambientali, Sociali, di Governance), devono essere adattati ai requisiti specifici di ogni azienda, considerando la sua organizzazione, le sue dimensioni e la tipologia di attività svolte. Le Linee Guida GRI forniscono un insieme di indicatori possibili, pensati come strumenti di supporto, ma non obbligatori né esaustivi, per assistere le aziende nella creazione del proprio sistema di misurazione, valutazione, monitoraggio e controllo delle prestazioni sociali.



DIFFUSIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

In Italia, il percorso verso l'adozione della rendicontazione sociale e, successivamente, quella di sostenibilità appare storicamente disallineato rispetto alle tendenze degli altri paesi europei. Durante gli anni Novanta si manifesta un cambiamento di paradigma, con un aumento della consapevolezza riguardo alla responsabilità sociale delle imprese e alla cultura della trasparenza. Nel 1994, le Ferrovie dello Stato pubblicano il loro bilancio sociale, seguite da Agip Petroli nel 1997. Da quel momento, le iniziative di rendicontazione sociale si espandono, coinvolgendo sia il settore pubblico che quello privato. Enti come il GBS (Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale) si dedicano a creare linee guida e standard per standardizzare la redazione dei bilanci sociali in Italia.



DIFFUSIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

L'introduzione di una regolamentazione ufficiale sulla rendicontazione non finanziaria avviene con l'attuazione della Direttiva Europea 2014/95/UE. L'Italia risponde con il Decreto Legislativo 254/2016, adottato il 30 dicembre 2016, che impone, a partire dal 1° gennaio 2017, l'obbligo per le grandi aziende di interesse pubblico (con oltre 500 dipendenti) di produrre una dichiarazione non finanziaria¹⁸⁰ (DNF). Questo decreto segna un passo importante verso una rendicontazione organizzata e sistematica dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).



DIFFUSIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

Il Rapporto SDGs 2021 rivela che nel periodo 2016–2018 solo il 2.5% delle imprese (con almeno tre dipendenti) ha pubblicato bilanci o rendicontazioni in materia ambientale e di sostenibilità. La percentuale aumenta tra le aziende più grandi: il 19.6% per quelle con 250–499 dipendenti e il 34.4% per quelle con oltre 500 lavoratori. I settori più attivi sono quelli che si occupano della gestione delle risorse ambientali, come la fornitura di energia e gas (13.1%) e la gestione dei rifiuti (11.4%). Un aspetto interessante riguarda la distribuzione geografica: contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la creazione di bilanci di sostenibilità è leggermente più comune nel Mezzogiorno (3.4 imprese su 100) rispetto alle regioni del Nord (2.2) e del Centro (2.3).



DIFFUSIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

Tuttavia, le prestazioni generali riguardanti la sostenibilità ambientale e sociale mostrano notevoli differenze territoriali. Il Rapporto ISTAT sugli SDGs evidenzia che le regioni del Nord, in particolare le Province Autonome di Bolzano e Trento, la Valle d'Aosta e la Lombardia, sono le più attive, mentre Sicilia, Campania e Calabria appaiono in forte ritardo.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

DIFFUSIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

Nonostante le sfide, continua la diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra: nel 2019 si sono raggiunti 415.622 migliaia di tonnellate di CO2 equivalente, segnando un calo del 2.8% rispetto all'anno precedente. I settori principali responsabili delle emissioni includono l'industria manifatturiera (21.1%), la produzione di energia (19.3%) e i trasporti (9.5%), ma sono anche i settori in cui si osservano i miglioramenti più significativi. Un ulteriore impulso verso la sostenibilità proviene dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale sostiene l'innovazione, la digitalizzazione e la transizione ecologica. In questo contesto si colloca l'iniziativa di Cribis con il progetto Synesgy, una piattaforma dedicata alla raccolta e al controllo delle informazioni ESG lungo le filiere produttive. Questo strumento offre alle aziende leader la possibilità di valutare il livello di sostenibilità dei propri fornitori, aumentando così la consapevolezza e la trasparenza



VANTAGGI AMBIENTALI E SOCIALI

Il bilancio di sostenibilità si è affermato oggi come uno strumento essenziale per le aziende che desiderano affrontare, in modo consapevole e strutturato, le sfide legate allo sviluppo sostenibile. Non si tratta solamente di un obbligo formale imposto dalle recenti normative europee e internazionali, come la Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), ma rappresenta una vera e propria opportunità strategica in grado di creare concreti benefici ambientali, sociali ed economici.

L'adozione di pratiche di rendicontazione della sostenibilità, infatti, contribuisce alla resilienza organizzativa, migliora la competitività a livello globale e potenzia la capacità delle aziende di attrarre investitori, talenti e nuovi clienti.



VANTAGGI AMBIENTALI E SOCIALI

Un aspetto particolarmente significativo riguarda il miglioramento delle condizioni lavorative. Attraverso la rendicontazione, le imprese possono monitorare e affinare indicatori come il tasso di infortuni, il livello di formazione dei dipendenti, il rispetto dei contratti collettivi e l'implementazione di politiche di welfare aziendale (come asili nido aziendali, flessibilità lavorativa e piani di sviluppo personale). Queste iniziative non solo favoriscono il benessere organizzativo, ma accrescono anche l'engagement e la produttività dei dipendenti, riducendo allo stesso tempo i costi legati al turnover e all'assenteismo. La rendicontazione di sostenibilità incoraggia le aziende a impegnarsi attivamente nel sostegno delle comunità locali in cui operano, attraverso iniziative di responsabilità sociale d'impresa (CSR) e investimenti in settori come l'istruzione, la cultura, la salute pubblica e lo sviluppo territoriale



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA

Grazie



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO
di ECONOMIA
e IMPRESA